Si rafforza la lotta per occupazione, investimenti, nuovi indirizzi produttivi

Scioperi nelle Partecipazioni statali Il 9 fermi trasporti e settore auto

Iniziato il programma di astensioni articolate dal lavoro nei grandi gruppi pubblici — Sotto accusa la gestione degli enti — I sindacati rivendicano un diverso ruolo nello sviluppo economico e per uscire dalla crisi — Gli scioperi nel settore dell'energia

Gli scioperi articolati e le assemblee nelle fabbriche cominciati ieri e che si protrarranno fino a sabato, hanno aperto ufficialmente la vertenza sulle Partecipazioni statali, con il governo e con i principali enti di gestione (IRI, ENI, EFIM ed EGAM) nonché con la Gepi e la Montedison La lotta dei lavoratori affronta il grosso nodo delle imprese pubbliche, del loro ruolo, della loro collocazione, della loro gestione Una questione decisiva dello sviluppo economico italiano e, quindi, «*uno dei punti centrali nell'iniziativa sindacale per l'occupazione e gli investimenti*» — come era scritto nel documento — approvato dall'assemblea dei delegati di Rimini

Intanto nuove decisioni di lotta sono state prese per la vertenza sui trasporti, il comitato di coordinamento ha deciso, infatti, uno sciopero di 4 ore per il 9 luglio che investirà tutti i lavoratori dell'industria produttrice di mezzi di trasporto (automobile compresa) e i lavoratori dei servizi (ferrovieri, autoferrotranvieri e gente dell'aria) Le modalità dell'astensione saranno precisate nei prossimi giorni

La prima domanda che i sindacati si pongono è quale impegno concreto le partecipazioni statali assumono di fronte alla crisi e al processo di ristrutturazione dell'economia, la seconda strettamente intrecciata alla prima, come è ovvio, è quale assetto esse debbono assumere, come debbono essere gestite

Sono quesiti fondamentali e particolarmente gravi, visto che «le partecipazioni statali — scrive la Federazione CGIL, CISL, UIL nella lettera inviata al governo e ai presidenti degli enti e dei gruppi interessati — stanno attraversando una profonda crisi, che è la conseguenza inevitabile dell'inesistenza di una politica di programmazione economica e della carenza di indirizzi e orientamenti del governo anche nei settori dove opera il capitale pubblico» I sindacati parlano, anzi, di «una situazione di caos e di degradazione del sistema delle imprese pubbliche» che ha favorito «una logica gestionale ed un comportamento di tipo privatistico» e «talora degenerazioni politico-clientelari»

Un atto di accusa molto duro e preciso quindi tanto più giustificato dall'atteggiamento delle partecipazioni statali di fronte alla crisi blocco degli investimenti e ricorso massiccio alla cassa integrazione sono state le uniche risposte fornite dalle aziende che hanno disatteso persino gli impegni sottoscritti con i sindacati riguardo al Mezzogiorno

Basta passare in rassegna i settori produttivi in cui operano i gruppi a partecipazione statale per rendersi conto di quanto il capitale pubblico abbia poco risposto alle esigenze pubbliche (se ci si perdona il gioco di parole) Così, nel campo dell'energia l'ENI a partecipazione statale, e l'ENEL, nazionalizzata, controllano gran parte del settore (dal petrolio all'elettricità, all'energia nucleare). Ma tutti sanno in che stato di arretratezza l'Italia si trova Nella elettronica è nota a chiunque la subordinazione agli USA e ai suoi grandi gruppi internazionali Nei trasporti, mentre la crisi dell'auto e l'alto prezzo del petrolio portano di nuovo in primo piano il trasporto pubblico, le partecipazioni statali (Finmeccanica soprattutto) e le aziende pubbliche hanno ancora una volta «perso la battuta» e non sono in grado di presentare ed attuare precisi programmi di sviluppo Per non parlare della chimica e dei settori ad essa collegati agricoltura e farmaceutica in particolare.

Tutto ciò chiarisce a sufficienza che il ruolo delle partecipazioni statali non va valutato soltanto in termini quantitativi, ma «soprattutto in termini qualitativi nel campo della ricerca specie *nei settori nuovi*, della diversificazione produttiva, nello adeguamento tecnologico», scrivono i sindacati. Ne consegue la necessità di «una gestione democratica sul piano degli indirizzi e dei controlli e responsabilizzata sul piano delle decisioni concrete e della loro attuazione».

* * *

Scioperi articolati nel settore dell'energia sono stati decisi dal Comitato di coordinamento al termine di una riunione alla quale hanno partecipato in rappresentanza della Federazione CGIL-CISL-UIL, i segretari confederali Didò, Romei e Rossi. Le 8 ore di sciopero, proposte dalla Federazione degli elettrici, per la soluzione dei problemi delle centrali, della progettazione e del monte investimenti, sono state così suddivise 2 ore con assemblee entro la fine del mese; una giornata nazionale di lotta (4 ore) entro il 15 luglio La data verrà decisa dalla segreteria della Federazione unitaria nella prossima riunione del 27 giugno

Infine 2 ore di sciopero per i soli lavoratori elettrici la data sarà stabilita nei prossimi giorni

Il PCI chiede al Parlamento un'indagine conoscitiva

Una indagine conoscitiva sulle partecipazioni statali è stata proposta dai deputati comunisti alla commissione bilancio della Camera.

La proposta è contenuta in una lettera che il vicepresidente dei deputati comunisti, D'Alema, ha rivolto al presidente della commissione bilancio, Reggiani. «Dal dibattito sulle partecipazioni statali avvenuto il 21 e 22 maggio nell'aula della Camera — scrive D'Alema — è emersa l'esigenza non solo di una ristrutturazione del sistema delle partecipazioni statali, ma di un riesame dei modi e degli strumenti per rendere più efficaci le funzioni di indirizzo e di controllo del Parlamento sulle aziende pubbliche In tal senso è stato votato un preciso impegno della Camera per quanto attiene la definizione in questo campo dei suoi compiti, mentre il ministro Bisaglia ha assicurato che avrebbe portato avanti i progetti del governo di riordinamento delle partecipazioni statali in stretta collaborazione con il parlamento»

Ed è anche «per queste ragioni — sottolinea D'Alema nella lettera — che ci rivolgiamo a lei perché voglia prospettare alla commissione bilancio l'opportunità di disporre al più presto possibile una indagine conoscitiva avente per oggetto i temi indicati da portarsi a termine entro pochi mesi».

Una Commissione di «esperti» per le Partecipazioni statali

Il ministro per le Partecipazioni statali Antonio Bisaglia, ha nominato con decreto la commissione per il riordino delle Partecipazioni. La commissione è composta dal prof. Giuseppe Chiarelli, presidente, dal dott Franco Piga vicepresidente; dal professor Giuliano Amato, dal prof. Beniamino Andreatta, dal dott. Giuseppe Di Nardi, dal dott Giuseppe Glisenti, dal dott. Antonio Maccanico, dal prof. Rosario Nicolò, dal dott Bruno Pagani, dal professor Giannino Parravicini, dal prof. Aldo Sandulli, e dal prof Emanuele Tuccari. Compongono inoltre la commissione il ragioniere generale dello Stato dott Vincenzo Milazzo, il presidente di sezione della Corte dei conti dott Antonio De Stefano, il segretario generale della programmazione economica dottor Giovanni Landriscina il segretario generale della Banca d'Italia dott Carlo Ciampi, il capo di gabinetto del Ministero delle PPSS consigliere Paolo Salvatore il capo ufficio studi del Ministero PPSS prof Luigi Cappugi, e il dott Giovanni Ruoppolo segretario della commissione

La commissione dovrebbe secondo il decreto «1) acquisire gli elementi informativi essenziali per la piena conoscenza del ruolo svolto dal sistema delle Partecipazioni statali e dei grandi problemi affrontati, 2) formulare concrete proposte per una incisiva azione di coordinamento che salvaguardi la efficienza del sistema e realizzi un aspetto che sul piano organizzativo e gestionale risponda alle esigenze di sviluppo dell'economia nazionale.

Astensioni nei cantieri navali

Il coordinamento dei cantieristi ha deciso di proclamare dieci ore articolate di sciopero entro il 4 luglio. In particolare oggi si svolgerà una manifestazione a Trieste, mentre in ogni città marinara (a Trieste, a Genova, a Venezia, ad Ancona, a Taranto, a Napoli, a Palermo) i lavoratori presidieranno le piazze principali e riprenderanno i contatti con le forze politiche democratiche e gli enti locali. Intanto la Fincantieri ha fatto sapere alla FLM che è disponibile ad aprire la trattativa e a consegnare la settimana prossima il documento sugli investimenti richiesto a suo tempo dal sindacato. NELLA FOTO: manifestazione dei lavoratori dei cantieri di Genova.

Positivo risultato alla FIAT delle lotte articolate

ALLA CARROZZERIA MIRAFIORI ACCORDO PER L'OCCUPAZIONE

Saranno contrattati i programmi produttivi - Controllo sindacale sulla mobilità del lavoro

Dalla nostra redazione

TORINO, 23

Un accordo che prevede l'aumento dei livelli occupazionali, la contrattazione dei programmi produttivi ed il controllo sindacale sulla mobilità operaia è stato siglato tra la Fiat ed il consiglio di fabbrica della carrozzeria di Mirafiori, il più grande stabilimento italiano di montaggio terminale di automobili

Per capire l'importanza dell'intesa odierna occorre richiamare un accordo «storico» quello sulle linee di montaggio firmato nell'estate del 1969, quando per la prima volta gli operai della Fiat diedero vita ad una lotta entusiasmante dopo anni di repressione antisindacale L'accordo del '69 fissava il principio che la produzione dev'essere proporzionale all'organico se il numero degli operai è insufficiente, non si impone loro un maggior sfruttamento, ma si fanno meno automobili. Partì di lì l'azione sindacale per il controllo di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro (tempi, ritmi, organici, nocività, qualifiche, ecc.) e per impedire un uso «flessibile» ed unilaterale della forza-lavoro da parte del padrone

In questi sei anni la FIAT ha tentato ripetutamente con ogni mezzo di annullare le conquiste dei lavoratori. Particolarmente negli ultimi mesi i dirigenti del monopolio hanno creduto di poter approfittare della grave crisi economica che colpisce soprattutto i lavoratori per ristrutturare le officine, trasferire arbitrariamente migliaia di operai da uno stabilimento all'altro (anche con l'obiettivo di sconvolgere l'organizzazione sindacale in fabbrica), pretendere forti aumenti dei ritmi e carichi di lavoro in modo da avere più produzione con meno occupati, disapplicare sistematicamente gli accordi sull'inquadramento unico

Il coordinamento nazionale della FLM, nella riunione dei primi di aprile, decise perciò di rilanciare un vigoroso movimento di lotte articolate nei singoli posti di lavoro sui problemi della condizione operaia

Nel corso dell'ultimo mese c'è stato nelle fabbriche torinesi della FIAT un crescendo di lotte di reparto, di officina, di interi stabilimenti, che hanno interessato complessivamente oltre ventimila operai. Anche oggi, per esempio, hanno fatto scioperi articolari circa diecimila operai della carrozzeria e delle presse della FIAT di Rivalta, migliaia di operai della SPA Stura, presse di Mirafiori e altre fabbriche.

Quando la FIAT ha tentato, come alla meccanica di Mirafiori, di sospendere e mandare a casa per rappresaglia diverse migliaia di lavoratori, gli operai si sono rifiutati di uscire, hanno manifestato nei reparti ed hanno imposto dopo breve tempo la ripresa del lavoro L'accordo ora raggiunto alla carrozzeria di Mirafiori è un primo risultato di queste lotte e rappresenta un passo avanti rispetto all'accordo del 1969.

Nell'intesa sono indicati i livelli produttivi che la FIAT vorrebbe mantenere sino alla fine di luglio dalle linee di montaggio della carrozzeria dovrebbero uscire ogni giorno 1 720 vetture modello «127», 640 vetture modello «131» e 200 vetture modello «132» Ma questi livelli produttivi non sono affatto tassativi L'accordo dice esplicitamente che essi saranno raggiunti se, e soltanto se, la forza-lavoro presente in carrozzeria sarà aumentata in modo adeguato. In caso contrario i programmi di produzione saranno ridimensionati.

La FIAT consegnerà ai delegati i dati produttivi ripartiti per ogni officina e tratto di linea. Per un periodo di prova, della durata di 5-10 giorni, i delegati verificheranno la carenza o l'eventuale eccedenza di personale di ciascuna officina. Saranno quindi definiti i *nuovi «tabelloni»* che riassumono produzione ed organico di ogni officina, aumentando anche la percentuale media di assenteismo che finora la FIAT prevedeva unilateralmente in misura inferiore alla realtà.

Per gli operai in più che saranno necessari (alcune centinaia di unità) si darà la *precedenza* a coloro che chiedono il trasferimento volontario da altri stabilimenti ed a coloro che vogliono tornare in carrozzeria dopo essere stati trasferiti altrove In seguito si esaminerà la possibilità di riaprire le assunzioni dall'esterno, bloccate da tre anni

L'accordo prevede anche verifiche congiunte per i passaggi a categoria superiore di operai (in particolare i rimpiazzi e coloro che sostituiscono operai assenti) e per i miglioramenti dell'ambiente di lavoro richiesti dai delegati

Michele Costa

Decisi alla Litton 160 licenziamenti

Il gruppo multinazionale Litton (a prevalente capitale USA) ha deciso di licenziare circa 160 dipendenti dei 215 occupati in uno dei suoi settori economici La Litton, che produce calcolatori elettronici e ha vari stabilimenti in Italia, ha elaborato un piano di ristrutturazione che prevede lo smantellamento della rete commerciale, che fa capo alla divisione Monroe e di ridurre drasticamente i tecnici e i grafici della divisione Mac Bee. La direzione del gruppo, nel tentativo di far passare più facilmente i propri disegni di ristrutturazione, ha cercato di dividere la situazione del'a Monroe e della Mac Bee

I lavoratori, invece hanno opposto alla multinazionale un disegno globale e un discorso complessivo, riguardante tutti i suoi piani di investimento e hanno presentato delle proposte di riconversione produttiva. In questa ottica unitaria e più generale hanno inquadrato anche la questione della salvaguardia complessiva dei livelli d'occupazione (sono circa duemila i lavoratori degli stabilimenti italiani, la maggior parte concentrati nella fabbrica di Pomezia) e, di conseguenza, i licenziamenti alla Monroe e alla Mac Bee S.p.A. è costituito, così, il coordinamento nazionale di gruppo

Ma anche in questa sede l'azienda ha mantenuto le sue posizioni più intransigenti Negli incontri svoltisi il 9 e il 20 giugno ha riconfermato la necessità di ridurre il personale e, nel frattempo, ha preparato l'elenco dei 160 lavoratori da licenziare L'ultima parola, comunque non è stata ancora detta per il 30 infatti è stata convocata una nuova riunione al ministero del lavoro.

VERTENZE IN GRANDI GRUPPI E IN IMPORTANTI SETTORI

Zanussi, Nestlè e Siemens in lotta Mobilitati i lavoratori della carta

Occupazione, investimenti e riconversione produttiva sono gli obiettivi di fondo — Presa di posizione dei sindacati poligrafici e cartai sul contratto

Occupazione, investimenti, sviluppo produttivo sono gli obiettivi di fondo sui quali in numerosi grandi gruppi industriali i lavoratori hanno aperto significative vertenze sostenendole con la lotta Nuove iniziative, decisioni di rafforzamento dei programmi di sciopero sono state prese in modo particolare dalle organizzazioni sindacali della Zanussi, della Nestlè e della Sit-Siemens In tutte le aziende della carta e della trasformazione è in corso la mobilitazione per il contratto

ZANUSSI — La segreteria nazionale della FLM e il coordinamento sindacale hanno proclamato otto ore di sciopero articolato fino al 10 luglio Domani, nell'ambito di questa azione di lotta, i lavoratori del gruppo effettueranno una fermata generale in tutti gli stabilimenti Nel corso delle trattative iniatti l'azienda ha dimostrato la propria indisponibilità ad esaminare quanto la FLM aveva chiesto ripetutamente in materia di condizioni di lavoro conseguenti ai trasferimenti e alla mobilità, di prospettive per l'occupazione, di investimenti e diversificazione produttiva Di fronte alla fermezza dei sindacati l'azienda ha dovuto accettare, comunque un confronto ravvicinato su questi temi a partire dal 30 giugno

NESTLE' — Il comitato di coordinamento dei consigli di fabbrica della Nestle in lotta per la difesa dell'occupazione e per nuovi rapporti con l'agricoltura ha deciso di sviluppare ulteriormente l'azione con la proclamazione di 12 ore di sciopero da effettuare entro il 15 luglio 4 ore avranno luogo il 3 luglio per tutto il gruppo e 8 ore articolate per azienda Assemblee si svolgeranno in ogni fabbrica

SIT-SIEMENS — Nell'incontro con la direzione del gruppo non sono stati ottenuti positivi risultati sulla piattaforma rivendicativa che riguarda oltre 30 mila lavoratori L'azienda si è dichiarata non disponibile a contrattare preventivamente sia i problemi di mobilità sia la diversificazione e la riconversione produttiva L'azienda si è comunque riservata di dare una risposta complessiva nell'incontro previsto per il primo luglio I sindacati hanno perciò chiamato alla mobilitazione di tutti i settori interessati contemporaneamente con l'intera categoria a sostegno della piattaforma presentata che oggettivamente interessa tutti i setori presenti nella FULPC Con questa disponibilità di gestione della vertenza da parte di tutta la categoria — continua la FULPC — si vuole inoltre comunicare alle controparti la precisa volontà che il contratto collettivo nazionale di lavoro sia acquisito nei normali tempi delle precedenti trattative I sindacati invitano tutte le strutture provinciali interessate a preparare le rispettive delegazioni in modo che siano ristrette così da avere potere decisionale e di permettere che la trattativa si svolga il più possibile in seduta plenaria In tal senso tutte le strutture sindacali provinciali sono state chiamate a operare nelle singole realtà per dare allo stato di agitazione la maggiore incisività soprattutto in riferimento alla gestione dell'orario di lavoro e ad eventuali prestazioni straordinarie ancora operanti.

Enorme ritardo accumulato negli investimenti

Richieste di credito agevolato e «speciale» per 33 mila miliardi

E' impossibile accoglierle tutte ma occorre ampliare le disponibilità ed esercitare scelte rigorose — Un commento di «24 Ore» sulla esportazione di capitali

Le domande di credito speciale pervenute agli organi del ministero dell'Industria e del Mediocredito sono aumentate da 8 500 miliardi nel 1972 a 17 mila miliardi circa alla fine del 1973, agli attuali 33 mila miliardi di lire. L'aumento del finanziamento domandato riflette diversi fenomeni, ed in particolare l'aumento dei costi per gli investimenti, l'elevato interesse richiesto dalle banche per i crediti ordinari il ritardo che si accumula nelle imprese sul fabbisogno di rinnovamento e sviluppo degli impianti Alla fine del 1974 le domande da esaminare riguardavano per 26 854 miliardi il credito agevolato e per circa *6 mila miliardi* altre forme di credito speciale.

L'importo delle domande di credito soddisfatte che era del 62% rispetto al totale nel 1972 è sceso, negli anni seguenti al *47% (1973) e infine al 18% (1974)* sfociando in una paralisi degli investimenti Le informazioni del governo, secondo le quali stanno per essere sbloccati crediti agevolati per alcune migliaia di miliardi, non trovano riscontro nei fatti. Anche quando verranno interamente attuate — una esigenza cui si deve corrispondere senza perdere altro tempo — rimane l'enorme sproporzione fra mezzi disponibili e richieste. L'agevolazione del credito, con l'assunzione di oneri crescenti a carico del bilancio statale, non ha risolto ed anzi aggrava la sproporzione fra credito e bisogno di investimenti Fra le domande di credito agevolato non soddisfatte troviamo 5 075 miliardi riguardanti imprese del Mezzogiorno; 1 094 miliardi per la marina mercantile; 474 miliardi delle gestioni speciali affidate all'IMI 17.240 miliardi per i vari tipi di edilizia; 420 miliardi per la agricoltura: 214 miliardi per le ristrutturazioni aziendali; 674 miliardi per scopi vari.

CRITERI — In una situazione di prevedibile prosecuzione di uno squilibrio tanto vasto la efficacia degli investimenti dipende strettamente 1) dalla scelta degli operatori con criteri oggettivi e controllabili; 2) dall'applicazione di criteri di priorità effettivi, corrispondenti alle indicazioni nazionali e locali. Il sistema attuale di amministrazione delle agevolazioni non offre queste garanzie. La delibera del CIPE che fissa alcuni criteri per i finanziamenti alla piccola e media industria, che intendeva correggere il meccanismo, è rimasta ben al di sotto di un problema che richiede mutamenti istituzionali. In particolare, è necessario dare una possibilità di intervento delle Associazioni di categoria nelle scelte di destinazione dei finanziamenti e creare un legame fra decisioni di programmazione della Regione e impiego del credito La pubblicità dei contributi pubblici, in generale, è il presupposto perché cessi l'intrallazzo attorno alla concessione di autorizzazioni che creano un obbiettivo privilegio per i pochi prescelti.

IMPRENDITORIA DEMOCRATICA — Il 26 e 27 prossimi si riunisce a Bologna, presso il Palazzo dei Congressi, il *secondo convegno nazionale* delle imprese industriali condotte in forma cooperativa. Il numero delle industrie cooperative, in genere piccole e medie imprese, è andato aumentando rapidamente nonostante che il governo abbia opposto un ostinato silenzio alla proposta di creare un Fondo per le cooperative che sorgono dalle crisi di impresa. Il convegno sarà aperto da una relazione di Fabio Carpanelli, della presidenza dell'ANCPL, su «Lo sviluppo della imprenditoria democratica autogestita per una nuova politica economica». Le cooperative hanno creato già un consorzio nazionale per gli acquisti, ne stanno organizzando uno per le vendite e offrono un terreno di incontro e collaborazione a tutte le piccole imprese.

ALLARMISMO — Le borse valori hanno registrato ieri un limitato giro di affari ma la tendenza è rimasta al ribasso. Il quotidiano confindustriale «24 Ore», nella edizione di domenica, commentava l'allarmismo che spinge all'esportazione dei capitali avvertendo che «gli imponenti capitali trasferiti all'estero, per ragioni sia fiscali sia politiche, facendo le somme non hanno dato risultati soddisfacenti. Solo le operazioni impostate su ben calcolate ragioni di convenienza hanno dato un buon frutto quando sono state chiuse a tempo opportuno», evitando i rovesci delle tendenze monetarie Anche «gli investimenti immobiliari sono stati spesso un trabocchetto per molti risparmiatori La crisi della edilizia è grave da alcuni anni in Europa come in America» Sul piano monetario, il fallimento del gruppo Sindona che speculava sul dollaro, ammonisce che «anche questa volta potrebbe ripetersi l'amara esperienza».

Attualmente gli interessi pagati *all'estero sui conti bancari* sono inferiori Perché siamo dunque in presenza di un tentativo di riattivare su larga scala l'esportazione dei capitali? Ancora una volta si dimostra che per trattenere i capitali in Italia non è affatto sufficiente tenere alti i tassi d'interesse La condizione fondamentale è la ripresa degli investimenti Questa dipende dalle decisioni dei grandi gruppi, a cominciare dalle Partecipazioni statali, ma in larga misura anche dall'uso tempestivo degli strumenti di agevolazione creditizia e intervento finanziario di cui lo Stato già dispone

r. s.

Fra sindacati e governo

Confronto di merito per l'ordinamento del personale statale

Domani la delegazione governativa dovrà precisare le sue posizioni - Richiesti incontri con i partiti per la riforma della PA - La questione delle pensioni

Domani la delegazione governativa che già si è incontrata nei giorni scorsi con quella della Federazione Cgil, Cisl, Uil e della organizzazione unitaria degli statali, dovrà precisare proposte sulle questione del nuovo ordinamento del personale Così è stato stabilito durante il primo incontro centrato sulla questione della «qualifica funzionale», che consenta una diversa valutazione e utilizzazione dei dipendenti statali superando le attuali gerarchie Dalla fase di studio — *come hanno chiesto i sindacati* — si può e si deve andare ad un confronto di merito in modo da arrivare all'incontro politico fissato per il 30 giugno «avendo fatto chiarezza sul maggior numero di elementi, in condizioni cioè da consentire una valutazione concreta sulle posizioni raggiunte».

Per quanto riguarda le pensioni continuano i lavori sia in sede di riunioni sindacali fra le categorie, sia in sede di confronto fra delegazione sindacale e governo Risulta in particolare confermato l'orientamento ad assumere, secondo le richieste sindacali, l'indice dell'industria come parametro di riferimento per l'aggancio fra trattamento di servizio e trattamento di quiescenza. Le conclusioni dei lavori sono previste per i primi giorni della *prossima settimana*

E' stata inoltre avanzata nei giorni scorsi dalla Federazione unitaria confederale unitamente alla segreteria della FLS richiesta di incontro ai gruppi dell'arco costituzionale per un confronto ulteriore sul tema fondamentale della riforma della Pubblica Amministrazione dopo l'approvazione avvenuta alla camera dei d d l. 3157/A. In connessione con questo tema i sindacati prospetteranno ai gruppi parlamentari anche l'esigenza di modificare per quanto necessario gli aspetti dei provvedimenti relativi al ministero delle Finanze che, specie per settoriali privilegi al personale, ed impostazioni di riordino, contrastano con il disegno complessivo di riforma quale risulta anche dall'accordo del marzo 1973.

I primi incontri sono già fissati per questa settimana.

Iniziative dei produttori per il ritiro dei pomodori

Il consorzio di produttori del pomodoro, di recente costituito a Salerno dalla Coldiretti, dalla Alleanza dei contadini, dalla Federazione unitaria bracciantile CGIL-CISL-UIL, ha tenuto una riunione dei dirigenti delle predette organizzazioni della Puglia e della Campania presso l'ente di sviluppo di Salerno.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i problemi connessi alla cessione del pomodoro all'industria e quelli concernenti l'occupazione operaia.

La discussione ha messo in evidenza la strumentalità di alcune delle posizioni degli industriali conservieri, i quali, tra l'altro, hanno denunciato una diminuzione dell'esportazione (è accaduto esattamente il contrario), enormi giacenze (anche per questo le cifre si rincorrono e mai è stato possibile appurarne veramente l'esistenza), concorrenza di altri paesi (del tutto falso), aumento delle importazioni (anche questo non è vero). Le organizzazioni dei produttori si sono fatte carico, peraltro, delle difficoltà reali del settore (IVA, IGE, ecc.) così come del problema del premio all'esportazione che, infatti, è stato ripristinato il 2 giugno scorso.

Di fronte a questa situazione, al fine di evitare quanto accaduto nel '74, ancora una volta dimostrando molto senso di responsabilità, le organizzazioni dei produttori hanno chiesto al presidente della camera di commercio di Salerno la convocazione delle parti, per il ritiro di tutto il prodotto secondo i costi di produzione riconosciuti dall'ispettorato agrario di Salerno e per la garanzia dell'occupazione operaia.

A Bologna dal 10 al 13 luglio

Convocata dalla FLM la terza conferenza dei metalmeccanici

La Segreteria nazionale della FLM ha convocato per i giorni 10-11-12-13 luglio a Bologna la terza Conferenza nazionale dei delegati metalmeccanici.

Essa rappresenta — afferma un comunicato — un'occasione di confronto e di verifica molto significativa per la categoria non solo perché cade in un momento particolarmente difficile, caratterizzato da una pesante crisi economica e istituzionale, ma perché importanti scadenze stanno di fronte alla FLM e all'intero movimento sindacale il rinnovo dei contratti in autunno, la vertenza aperta dalla Federazione CGIL CISL UIL sui problemi dell'occupazione degli investimenti e del Mezzogiorno, le difficoltà create al processo unitario dalle manovre scissionistiche di talune forze presenti nel sindacato

A questi e ad altri problemi sono chiamati a dare una risposta in termini di iniziativa e di lotta i 1200 delegati metalmeccanici che nel corso del dibattito dovranno discutere e decidere proposte alternative ai processi di ristrutturazione capitalistica in atto per una politica economica nuova che aiuti il Paese ad uscire dalla crisi, per la realizzazione dell'unità organica della classe lavoratrice

Ai lavori della Conferenza parteciperanno rappresentanti di tutte le categorie dell'industria, dei servizi, dell'agricoltura, della Federazione delle Confederazioni delle forze politiche e sociali democratiche.

Consiglio INPS

Si affermano i candidati della Federazione sindacale

In merito ad alcune inesatte notizie apparse in alcuni giornali a proposito della nomina dei rappresentanti del personale nel ricostituendo consiglio di amministrazione dell'INPS, la FIDEP-CGIL precisa che le elezioni hanno visto la piena vittoria dei due candidati proposti dalla Federazione CGIL-CISL-UIL sui quali i lavoratori dell'INPS hanno riversato la maggioranza assoluta dei voti Infatti i candidati della Federazione unitaria sono risultati eletti con 12 439 voti, contro gli 8 312 attribuiti agli autonomi

Lungi dal rappresentare la sconfitta di questa o di quella sigla confederale contrapposta, le elezioni dell'INPS *hanno costituito dunque, non* l'affermazione della CGIL, della CISL o della UIL, che non concorrevano separatamente alle elezioni, ma un ulteriore successo della politica unitaria portata avanti dalla Federazione CGIL-CISL UIL e dalle federazioni sindacali aderenti al parastato